



## SINTESI CONCLUSIVA DOPO IL SECONDO ANNO DI CAMMINO SINODALE IN DIOCESI DI ACQUI

↓	15 ottobre 2022	Restituzione di quanto emerso nel primo anno di cammino sinodale (convegno diocesano)
	21 gennaio 2023	il CPD redige e approva le 3 Schede-Cantiere per il secondo anno di cammino sinodale
	Pentecoste 2023	termine per consegnare sintesi quali contributi per la Sintesi da inviare a Roma

Dopo un momento di restituzione diocesana il 15 Ottobre 2022 (partecipato e apprezzato con restituzione a più voci, momenti teatrali, musicali e artistici), non appena sono arrivati i cantieri abbiamo riunito la Segreteria del CPD (3 persone + i due referenti sinodali, di cui uno è anche Segretario del CPD) e abbiamo deciso di sottoporre nuovamente i cantieri sotto forma di schede su cui imbastire una conversazione nello Spirito nelle comunità di base.

Fin dall'inizio del cammino sinodale il cuore propulsivo è stato il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD), incaricato dal Vescovo di tenere le redini e fare le proposte circa il cammino sinodale.

In questo secondo anno, dopo un passaggio in CPD il 21/01/2023 dove i membri hanno apportato modifiche e consigliato su come arrivare a stimolare i preti e le comunità e se aggiungere un cantiere diocesano, si è data diffusione con preghiera di risposta entro la Pentecoste 2023 (28/05/2023).

Sono state inviate lettere, prodotti diversi articoli sul settimanale diocesano L' Ancora, attivati i membri del CPD ad essere da stimolo nelle proprie realtà.

L'Ufficio Catechistico il 26 febbraio 2023 e l'Ufficio Liturgico il 12 marzo 2023 hanno sottoposto le schede in un incontro diocesano come momento di riflessione/formazione per i ministri impegnati in questi due specifici servizi.

I risultati sono stati: 4 gruppi sinodali per i catechisti (circa 30 persone) e 9 gruppi sinodali per i ministri della comunione eucaristica (circa 60 persone). Oltre a questi "solo" 6 realtà di base hanno manifestato interesse e hanno organizzato gruppi sinodali con l'invio di 17 sintesi.

Le realtà di base che sono riuscite ad affrontare le tematiche dei cantieri hanno in comune l'aver un tessuto con un CPP veramente operativo e con persone che, provenendo da cammini associativi o di movimento, sono riuscite ad attivare il cammino sinodale anche in questo secondo anno. C'è da sottolineare come i tempi comunque brevi (da febbraio a giugno) tradizionalmente densi di appuntamenti liturgici e sacramentali, gravati di una moltiplicazione di sacramenti richiesti dopo i due anni di pandemia (battesimi e matrimoni) hanno visto le comunità molto impegnate nell'ordinaria gestione, per cui spesso ci si trovava in grandi difficoltà a immaginare un'altra proposta, c'è molta difficoltà a far entrare la sinodalità nella pastorale ordinaria.

Su un totale di 115 parrocchie, 8 comunità pastorali, circa 140.000 abitanti le risposte sono state numericamente decisamente deludenti e coprono una minima parte del territorio.

Se dal punto di vista della risposta il risultato è chiaramente sconcertante, dal punto di vista del metodo sembra si faccia strada una decisa novità in quanto, per esempio, la prossima visita pastorale del Vescovo, così come l'incontro di apertura dell'anno pastorale 2023-24 e in diverse altre occasioni di incontro ecclesiale o associativo o di movimenti, il metodo della conversazione nello Spirito sarà usato e proposto come ordinario modo di ragionare sul cammino da fare, di confronto e dialogo, di discernimento per individuare e poi scegliere le cose importanti.



## SINTESI CONCLUSIVA DOPO IL SECONDO ANNO DI CAMMINO SINODALE IN DIOCESI DI ACQUI

In CPD ormai la prassi è la conversazione nello Spirito. Da quando abbiamo deciso di dedicare almeno 15 minuti per ascoltare lo Spirito attraverso la lettura di un brano della Parola di Dio, prima di entrare nel merito dei temi all'Ordine del giorno, dando a tutti i presenti la possibilità di far risuonare ad alta voce cosa lo Spirito ha sussurrato nel cuore di ognuno, il clima e la densità dei discorsi che dopo si sviluppano è molto diversa rispetto a quando ci si "limita" a una preghiera recitata velocemente per ricordarci che siamo lì nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, oppure quando uno solo commenta per tutti. La controprova della bontà del metodo (che bisogna avere coraggio e determinazione nel volerlo applicare il più spesso possibile senza farsi prendere dall'idea che le persone pensino che "si perde del tempo"... tentazione che a scriverla si commenta già da sola) è che spesso chi arriva dopo al momento di condivisione sulla Parola ha poi un altro "sentire" e non sempre riesce a sintonizzarsi sulla stessa lunghezza d'onda. Non stiamo dicendo che se si prega bene prima allora i discorsi vanno d'amore e d'accordo, ma di fondo, anche nelle divergenze, c'è la sensazione di "un cuor solo e un'anima sola", anche quando si è evidentemente confusi. È emerso a più riprese nei commenti di quasi tutte le persone che hanno partecipato ai gruppi sinodali che il metodo, quando adottato con lo spirito giusto e non "scolasticamente", quando ci si lascia coinvolgere a partire da una buona condivisione iniziale sulla Parola, sia funzionale al cammino comunitario, al senso di Chiesa più profondo, conciliare e delle origini. Un chiaro invito a non distinguere troppo l'operatività decisionale dai momenti di preghiera. Tenere insieme le due cose, con tempi adeguati (né troppo lunghi né troppo brevi) fa sì che Marta e Maria non vadano in conflitto ma diventino una cosa sola grazie a Lui e così si aprono le porte di una casa da abitare in pienezza: Betania.

Un altro momento di fatica sinodale si è vissuto proprio durante il CPD del 15 Maggio che faceva il punto della situazione sul cammino: ci sono stati commenti rispetto al Sinodo quale esercizio che crea sconforto per la scarsa partecipazione, modalità che rischia di diventare il "pallino di qualcuno" e che rischia di "lasciare indietro tutti coloro che hanno una spiritualità consolidata ma non hanno voglia di parlare".

Interessante rilevare come spesso i commenti di chi arriva dopo senza aver partecipato alla preghiera comune e ascoltato le risonanze che sono emerse ad inizio incontro, risultino più polemiche, in contrasto, seppur legittimi nella sostanza. Precisiamo questo per sottolineare come una comune preghiera nello Spirito, con condivisione a partire dalla Parola e non sui contenuti astratti o sui principi, anche se si declinano i propri vissuti e le proprie diverse idee, porta a un'accoglienza del cuore che fa respirare "un cuor solo e un'anima sola" pur nella differenza di sensibilità e prospettive. Perdere l'abitudine di pregare insieme per davvero, di ascoltarsi fin dall'inizio, rischia di farci perdere la possibilità di sintonizzarci. Lo sperimentare questo "mistero" è stato un regalo grande del metodo consigliato nel Sinodo, prima ancora dei contenuti di quanto si discute o decide.

**CIRCA I CONTENUTI** emergono in maniera netta:

- 1- per il **cantiere del villaggio** si richiama la necessità di un atteggiamento UMILE, LINGUAGGI alla portata del tempo che viviamo per non risultare giudicatori, la cura di una TESTIMONIANZA che ci renda credibili e un parallelo bisogno di formarsi (in particolare sulla PAROLA) così come di vivere il DIALOGO ECUMENICO-INTERRELIGIOSO
- 2- per il **cantiere della casa-accoglienza** il bisogno di CORRESPONSABILITÀ per aprire le porte, per dare spazio e avere più braccia che accolgano, maggiore CORRESPONSABILITÀ ANCHE LITURGICA (essere coinvolti e coinvolgere in quelle situazioni comunitarie che la liturgia cura quali sacramenti ordinari e non) un ATTEGGIAMENTO GIOIOSO, testimone di una fede che cambia la vita

## SINTESI CONCLUSIVA DOPO IL SECONDO ANNO DI CAMMINO SINODALE IN DIOCESI DI ACQUI

- 3- per il **cantiere della formazione e diaconia** si sottolinea come sia necessaria una FORMAZIONE COMUNITARIA (in particolare sulla Parola), la CORRESPONSABILITÀ da far crescere, l'idea di CHIESA DOMESTICA vissuta anche in famiglia ma non solo, in piccole comunità, con stile "domestico", le POSSIBILITÀ LITURGICHE DIVERSE per poter mantenere un cammino di fede anche quando non c'è un prete che presiede l'Eucarestia. OSARE, coinvolgere e dare spazio e valorizzare le AGGREGAZIONI LAICALI che hanno maturato competenze e specificità che sono tesoro prezioso per la Chiesa, necessità di LITURGIE PARTECIPATE E NON SUBITE che facciano crescere nelle persone la dimensione comunitaria della fede

**Sintetizzando** il sentire emerso da chi si è espresso, indichiamo alcune piste di lavoro concrete da approfondire a livello di Sinodo italiano:

- 1- FORMAZIONE ALLA SINODALITÀ per i futuri preti e aggiornamento (teorico e pratico) per i preti già operativi
- 2- attenzione al RUOLO DEI MOVIMENTI, ASSOCIAZIONI E GRUPPI ECCLESIALI soprattutto da parte della gerarchia per farli inserire meglio nelle attività ordinarie con ruoli coerenti con le diverse vocazioni affinché siano un contributo fattivo alla vita della Chiesa nelle parrocchie
- 3- puntare sul DIALOGO ECUMENICO-INTERRELIGIOSO come componente ordinaria della vita delle comunità;
- 4- attenzione alle CELEBRAZIONI LITURGICHE CHE SIANO CO-PARTECIPATE, non solo presiedute con un distacco tra chi assiste e il prete-gruppo che agisce e celebra per conto di tutti;
- 5- ATTENZIONE ALLA DIMENSIONE MINISTERIALE (soprattutto se si coinvolgono i laici) che non sia "per sempre", con una dimensione "vocazionale" definitiva ma a tempo, rinnovabile (per un certo numero di volte con dei limiti di possibilità, con delle verifiche) per rispondere allo stare vicino alla realtà delle persone (non possiamo immaginare che si impegnino per sempre) allo stato di Grazia che può essere limitato nel tempo, alla possibilità e alla novità che le persone stesse sono lungo la vita (si cambia), all'empatia umana con le comunità, in una dinamica laica che non diventi nuovo clericalismo;
- 6- rapporto tra comunità cristiana e la DIMENSIONE SOCIO-POLITICA in questo tempo di forti trasformazioni.

**PER LA CONTINUAZIONE** in Diocesi cercheremo di tenere il metodo della conversazione nello Spirito per gli incontri di del CPD continuando a sottolineare quanto avviene nel Sinodo che si sta svolgendo con i mezzi di comunicazione e con stimoli affinché il metodo rimanga nel modo di progettare e vivere la "pastorale ordinaria".

Il CPP della Comunità Pastorale della città di Acqui, dopo aver affrontato il Cantiere della casa, ha già fissato il percorso per affrontare anche gli altri due Cantieri che per motivi di tempo non è riuscito a fare entro la scadenza; si sottolinea come per il cantiere del Villaggio stiano contattando le realtà "non ecclesiali" per lavorare insieme ed ascoltare.

Come CPD abbiamo deciso di **inviare i verbali degli incontri a tutti** i preti, diaconi, associazioni, movimenti, confraternite, soggetti di pastorale in modo da abituare a condividere quanto si elabora/decide sperando sia di esempio per le situazioni di base.

### Come cantieri ne proponiamo quattro

- 1- **IL PIANO PASTORALE PARTECIPATO** (già abbozzato e che realizzeremo concretamente quest'anno): visto il particolare momento di passaggio da parrocchie a Comunità Pastorali intendiamo stimolare gli organismi di

## SINTESI CONCLUSIVA DOPO IL SECONDO ANNO DI CAMMINO SINODALE IN DIOCESI DI ACQUI

partecipazione nella Chiesa e la formazione ad essi attraverso il metodo della conversazione nello Spirito, costruendo passo-passo il cammino insieme. Per esempio l'attenzione pastorale 2023-24 non sarà elaborata solo dal Vescovo ma si convocheranno i Consigli pastorali di base (CPP) che siano di parrocchia o di comunità pastorali (con più parrocchie all'interno) il CPD e il Consiglio presbiterale (CPrD) e con il metodo della conversazione nello Spirito, divisi in gruppi, si chiederà di esprimere quali attenzioni pastorali si ritiene debbano essere al centro del cammino 2023-24. A quel punto il Vescovo sottolineerà quelle che gli sembrano più rilevanti tra quelle emerse, realizzando nei fatti un piano pastorale "partecipato", sinodale. La convocazione è pensata per metà settembre, in una mattinata contiamo di realizzare questo percorso che deve rimanere "leggero", non serve un documento imponente, l'obiettivo è identificare massimo 3 attenzioni che però sono frutto di una condivisione, una corresponsabilità vissuta. La speranza è che poi lo stesso metodo venga utilizzato nei CPP, nelle situazioni di base delle nostre comunità.

- 2- **IL CENSIMENTO DELLA CHIESA DOMESTICA** (ipotizzato da noi referenti ma non ancora condiviso con il CPD) Visto il ripetersi di questa attenzione (emersa soprattutto grazie al lockdown e che è stata oggetto di riflessione nella lettera pastorale del 2021-22 "Immaginare la Chiesa di domani") un altro cantiere che vorremmo attivare è quello della Chiesa domestica con alcune esperienze già evidenti ed altre da "censire". Sarebbe interessante fare un "albo" delle famiglie che si sentono membra della Chiesa, che provano a vivere una dimensione di chiesa domestica con piccole liturgie o momenti di preghiera "famigliari", comunitari tra vicini. Sarebbe un modo per prendere consapevolezza del proprio ruolo ma anche per elaborare qualche attenzione comune, qualche "pratica" o "liturgia" specifica da condividere.
- 3- **NUOVE FORME DI LITURGIA SETTIMANALE** (ipotizzato da noi referenti ma non ancora condiviso con il CPD). L'attenzione alle diverse forme di celebrazione domenicale per cercare di renderle più partecipate, provando a immaginare forme di appuntamento settimanale che possano alleggerire il carico del numero di Messe sulle spalle dei presbiteri e al contempo mantengano la fedeltà all'appuntamento comunitario, anche nelle piccole realtà, magari organizzate da laici-diaconi-religiosi-catechisti, a turno... e poi verificare quanto le persone vivano comunque un cammino di fede o se si sentono "bloccati" senza il prete. Questo cantiere è particolarmente significativo nella nostra Diocesi dove su 87 comuni quello più grande (Acqui Terme) ha 18.000 ab, poi ci sono 4 "grandi" comuni da 10.000 abitanti e la gran parte dei centri con meno di 1.000 abitanti e con un'età media avanzata. C'è un tentativo di 9 Comunità Pastorali che accorpano gran parte delle parrocchie ma queste non eliminano giuridicamente il numero di 115 parrocchie (al momento) e soprattutto il legame ad ogni parrocchia/chiesetta/santuario/pieve dove spesso c'è un "tradizionale" ritrovarsi sempre più residuale che richiede comunque attenzione e cura. Avere forme diverse di incontro settimanale con diversi modi di presiedere può rappresentare una modalità creativa di accompagnamento nella fede.
- 4- **TAVOLE DI ASCOLTO CON GLI ABITANTI DEL VILLAGGIO** (ipotizzato da noi referenti ma non ancora condiviso con il CPD) L'attenzione verso chi non è "dentro il cammino di Chiesa" ha fatto emergere la necessità di momenti di incontro, anche pubblico, con altri soggetti, su tematiche "umane" condividendo la diversità di approcci nell'ottica di conoscere e completare visioni sulle "cose del mondo". Una sorta di confronto, tavole rotonde in cui non si deve uscire con un'unica visione ma si guarda il tetraedro umano con la tecnica dell'ascolto reciproco e non del dibattito: ognuno espone il suo punto di vista senza criticare quello dell'altro, ma accogliendolo e magari dicendo, alla fine dell'incontro, cosa lo ha positivamente stupito di quanto l'altro ha detto (una traslazione "laicista"



## SINTESI CONCLUSIVA DOPO IL SECONDO ANNO DI CAMMINO SINODALE IN DIOCESI DI ACQUI

del metodo sinodale). In quest'ottica si possono affrontare anche temi etici e spinosi, anche con chi è culturalmente e religiosamente distante. Per esempio è stata fatta una serata con il pastore valdese-metodista chiedendo come vedono loro la figura di Maria: era chiaro che non dovevano convincerci ma solo dirci qual è il loro punto di vista, un approccio multiculturale.

**L'ESPERIENZA CHE EVIDENZIAMO E PROPONIAMO ALLA CHIESA ITALIANA** è il Cantiere 1 perché riteniamo potrebbe essere utile anche nelle altre Diocesi. Sebbene ci sia un'evidente difficoltà nel convocare "tutte le persone avente diritto" in un unico momento diocesano e far partecipare tutti al discernimento comunitario, il grande vantaggio di "accomunare negli intenti pastorali" le persone che ci hanno lavorato crediamo sia un risultato di indubbio valore. Tra l'altro cambia anche la visione della gerarchia: il Vescovo non è il capo che elabora il pensiero più ispirato a cui il Popolo si accoda (o rifiuta nel caso non sia in linea con i propri pensieri ecclesiali) ma è il collettore dei pensieri, del sentire, del sussurro dello Spirito che si esprime nel Popolo ed è il punto di sintesi, il pastore che ha la responsabilità di indicare il meglio per le sue pecore tra quanto è a disposizione. Si rende manifesta così la realtà che siamo tutti dietro al capo che è Cristo e che si fa presente nel cammino comunitario, nell'essere COMUNITÀ (Vescovo, presbiteri e laici insieme), nel sussurro dello Spirito che INSIEME ascoltiamo e lasciamo emergere.

### **CHE COSA ABBIAMO IMPARATO IN QUESTI DUE ANNI:**

- 1- che il metodo della conversazione nello Spirito è in grado di scardinare molte cattive prassi che poi portano a derive clericali (sia dei preti che dei laici);
- 2- che facciamo fatica a pregare per davvero prima di incontrarci e come questo sia determinante per essere "un cuor solo un'anima sola". Viene da pensare che molti mali della Chiesa derivino dal fatto che non preghiamo ma siamo tanto rivolti al fare/organizzare come se l'accoglienza di Cristo nelle nostre comunità dipendesse solo da quello. Meglio si potrebbe dire che abbiamo disgiunto le cose, se preghiamo sospendiamo i lavori, se operiamo concretamente non c'è tempo per pregare. Marta e Maria stanno insieme e possono riuscirci solo se si parlano ed eventualmente discutono, ma l'unico modo di essere casa aperta, di essere Chiesa è tenere insieme *ora et labora*, non scindere (anche se poi ci saranno momenti di ritiro spirituale *ad hoc* e momenti di firma delle carte e organizzazione che sono solo operatività) ma decidere insieme, pensare al futuro delle nostre comunità e della Chiesa lo si deve fare pregando, ascoltando e discutendo insieme (insieme inteso anche "nello stesso momento");
- 3- che c'è ancora tanta reverenza gerarchica, funzionale alla deresponsabilizzazione. Il retropensiero raccolto è "la Chiesa è una responsabilità loro, sono loro che lo fanno per davvero, io solo eseguo-se ho voglia- il mio pezzettino" (dove "loro" di volta in volta è chi si prende l'incarico di qualcosa, siano essi Vescovi, preti, laici, diaconi, religiosi...). La sensazione di stupore di poter essere co-protagonisti in chi ha partecipato ai gruppi sinodali e la riosiosità nel fare questo percorso da chi ha paura di dover diventare corresponsabile di un cammino o chi non vuole che altri gli vengano a togliere il giocattolo che usa come vuole. Culturalmente siamo immersi in un contesto a cui piace contestare le istituzioni ma non ama farne parte, prendere la parola o esporsi perché avere responsabilità non piace anche se a parole siamo tutti allenatori della nazionale.

*Redazione di Eugenia Travo e Flavio Gotta – referenti diocesani per il Sinodo  
Inviato a Roma dopo lettura e approvazione del Vescovo di Acqui Luigi Testore*